

## COLLECTANEA FRANCISCANA



### ESTRATTO

L'autore ha il diritto di stampare o diffondere copie di questo PDF esclusivamente per uso scientifico o didattico. L'Istituto Storico dei Cappuccini si riserva di mettere in vendita il PDF, oltre alla versione cartacea. L'autore ha diritto di pubblicare in internet il PDF originale allo scadere di 24 mesi dall'uscita di *Collectanea Franciscana*.

The author has the right to print or distribute copies of this PDF exclusively for scientific or educational purposes. Istituto Storico dei Cappuccini reserves the right to sell the PDF, in addition to the paper version. The author has the right to publish the original PDF on the internet at the end of 24 months after the apparition of *Collectanea Franciscana*.

ISSN 0010-0749

© Proprietas litteraria

Edizioni Collegio San Lorenzo da Brindisi

---

Istituto Storico dei Cappuccini  
Circonvallazione Occidentale 6850 (C.P. 18382) I-00163 ROMA  
tel. (+39) 06.66.05.21 – fax (+39) 06.66.05.25.32

*Redactio* – e-mail: [collectanea.franc@libero.it](mailto:collectanea.franc@libero.it)  
*Administratio* – e-mail: [libri.cappuccini@libero.it](mailto:libri.cappuccini@libero.it)  
[www.istcap.org](http://www.istcap.org)

# COLLECTANEA FRANCISCANA

PERIODICUM CURA INSTITUTI HISTORICI  
ORDINIS FRATRUM MINORUM CAPUCCINORUM EDITUM

ANNUS 89  
2019  
fasc. 3-4



*Directio et Administratio:*  
ISTITUTO STORICO DEI CAPPUCINI

Circonvallazione Occidentale 6850 (C.P. 18382) I-00163 ROMA

## Collectanea Franciscana

Rivista internazionale di storia, dottrina, spiritualità e arte francescana  
pubblicata dall'Istituto Storico dei Cappuccini  
riconosciuta dall'ANVUR come rivista scientifica  
nell'Area "11-Scienze storiche, filosofiche, pedagogiche e psicologiche"  
e dall'European Reference Index for the Humanities and Social Sciences (ERIH-Plus)  
nel settore "Religious Studies and Theology"  
**International Peer-Reviewed Journal**

© Proprietas litteraria – Copyright by Istituto Storico dei Cappuccini

ISSN 0010-0749

*Direttore / Editor publishing:* Aleksander Horowski

**Comitato di redazione / Editorial Board:** Felice Accrocca, Giuseppe Avarucci, Daniel Kowalewski, Leonhard Lehmann, Benedict Vadakkekara

**Comitato Scientifico / Scientific Board:** Maria Pia Alberzoni (Università Cattolica del Sacro Cuore – Milano); Henryk Anzulewicz (Albertus-Magnus-Institut – Bonn); Alessandra Bartolomei Romagnoli (PUG – Roma); Luciano Bertazzo (Facoltà Teologica del Triveneto – Padova); Wiesław Block (PUA – Roma); Sophie Delmas (Université de Lyon II); José Ángel Echeverría (Facultad de Teología del Norte de España – Vitoria); Bogdan Fajdek (Collegio S. Isidoro – Roma); Emil Kumka (Pontificia Facoltà Teologica S. Bonaventura – Roma); Niklaus Kuster (Universität Luzern); Mary Melone (PUA – Roma); Mikołaj Olszewski (Polska Akademia Nauk – Warszawa); Miguel Anxo Pena González (Universidad Pontificia de Salamanca).

**Referaggio / Scientific Reviewers:** Marco Bartoli (LUMSA – Roma); Carla Benocci (Sovrintendenza del Comune di Roma); Rosa Marisa Borraccini (Università di Macerata); Stefano Brufani (Università degli Studi di Perugia); Roberto Cobianchi (Università di Messina); Fabrizio Congiu (Pontificia Facoltà Teologica della Sardegna – Cagliari); Vincenzo Criscuolo (Congregazione delle Cause dei Santi – Città del Vaticano); Federica Dallasta (Università di Parma); Andrzej Derdziuk (KUL – Lublin); Maria Teresa Dolso (Università di Padova); Marco Guida (PUA – Roma); Romuald H. Kośła (UPJP II – Kraków); Roberto Lambertini (Università di Macerata); Vinni Lucherini (Università degli Studi di Napoli Federico II); Alfonso Marini (Sapienza Università di Roma); Lydia Salviucci Insolera (PUG – Roma); Filippo Sedda (PUA, Roma); Mario Tosti (Università degli Studi di Perugia).

*Responsabile / Legal Representative:* Luciano Pastorello

Autorizzazione del Tribunale di Roma del 3.2.1949, n. 686 del Registro.  
Tipografia Giammarioli, Via Enrico Fermi 8-10, I-00044 Frascati (RM)

CRONACA DEL 47° CONVEGNO INTERNAZIONALE  
DI STUDI FRANCESCANI:  
FRATI MENDICANTI IN ITINERE  
(SECC. XIII-XIV)

(ASSISI-MAGIONE 17-19 OTTOBRE 2019)

Il Convegno internazionale di Studi francescani, organizzato dalla Società internazionale di Studi francescani in collaborazione con il centro interuniversitario di Studi francescani, ha avuto come oggetto il tema *Frati mendicanti in itinere* (secc. XIII-XIV), affrontando gli sfaccettati aspetti dell'itineranza francescana, componente inscindibile e costitutiva dell'ordine e della spiritualità nata dall'Assisi.

Dopo i saluti inaugurali, la relazione introduttiva è stata svolta da Duccio Balestracci (Università degli Studi di Siena). Nel suo intervento dal titolo: *Tipologie di "fratres in itinere": studenti, predicatori, questuanti, pellegrini, vagantes*, egli ha illustrato come l'itineranza abbia creato l'identità francescana fin dalle origini, a partire dalle norme sui viaggi contenute nelle Regole. Come si evince dalle cronache, i frati dei primi tempi aggredirono il mondo senza un'adeguata preparazione, in particolare delle lingue: le prime missioni in Francia e Germania ebbero aspetti tragicomici, venendo segnati da incomprensioni, sospetti e avversità. Il viaggio divenne dunque anche la mimesi di un martirio potenziale, in qualche caso cercato. La strada fu la via della mobilità degli studenti, dove fu una massa di intellettuali a muoversi portandosi appresso i propri strumenti di lavoro, in primo luogo i libri. La mobilità si rivolse anche e soprattutto verso Oriente, dove la Terrasanta innanzitutto fu la prima direzione a essere interessata da una presenza minoritica. Proprio la nascita della Custodia generò una precisa gerarchia di importanza interna ai Luoghi Santi, sconosciuta prima e riscritta appunto dalla presenza francescana. La strada fu dunque per il mondo francescano una fabbrica di storie, di carattere novellistico come edificante: essa si caratterizzò sempre come elemento identitario, ha ricordato Balestracci, anche quando il chiostro divenne un altro elemento fondante.

Nella relazione di Maria Pia Alberzoni (Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano) su *Mendicanti e itineranti. Un binomio inscindibile* sono stati esaminati alcuni testi risalenti all'esperienza di Francesco e della prima comunità minoritica che hanno messo in luce la totale assenza di riferimenti espliciti a costruzioni o a luoghi stabili; così la prima agiografia (*Vita beati Francisci*) come Onorio III nelle prime lettere non furono in grado di indicare luoghi di residenza dei frati né attività residenziali. Francesco e i primi frati ebbero dunque le loro più abituali dimore negli ospizi lungo le vie, come testimoniano varie fonti coeve, da Giacomo da Vitry a Giordano da Giano, in modo simile a quello dei frati Predicatori. Persino gli eremi dove i frati trovavano l'isolamento dal mondo presupponevano una condizione itinerante, non fosse altro che per la distanza intercorrente tra città ed eremo e per il fatto che gli stessi erano posti lungo vie di comunicazione. La decisa dimensione itinerante è emersa nell'intervento sia nei viaggi del primo successore di Domenico, per quanto riguarda i Predicatori, sia per i primi ministri generali dei Minori, che accompagnavano spesso la curia papale nei suoi spostamenti. L'itineranza delle origini, se da una parte rispecchiava la condizione dei ceti emergenti in ambito cittadino, vale a dire i mercanti e gli studenti spesso in viaggio, trovò anche nelle riflessioni successive valide motivazioni teologiche assumendo una dimensione cristologica, giacché la condizione itinerante fu spiegata a partire dalla scelta di Dio di incarnarsi e, quindi, di porsi anch'egli *in itinere* per redimere l'uomo.

Ha concluso la serie di interventi del pomeriggio Pietro Silanos (Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano), con un contributo dedicato *A servizio della Sede apostolica: frati nunzi e legati* nel quale è stato presentato uno studio ancora *in fieri* sul tema dell'inserimento dei frati Minori nelle strutture di rappresentanza della Sede apostolica, mai affrontato in maniera sistematica negli studi francescani. I frati inviati dalla Sede apostolica nelle periferie della Cristianità non ricoprirono infatti solamente funzioni diplomatiche in senso stretto, ma esercitarono una giurisdizione che riguardava un ampio ventaglio di materie, dall'amministrazione della giustizia ecclesiastica alla gestione di questioni economiche, dalla riforma o correzione della vita regolare fino alle grandi questioni di politica internazionale.

La questione della rappresentanza papale emerge nelle fonti curiali duecentesche a partire da tre figure: il legato apostolico, il giudice delegato e il nunzio. Sono poi stati presentati i primi risultati di un'indagine compiuta sui registri papali del XIII secolo, volta a individuare il coinvolgimento dei frati Minori nelle fila della rappresentanza papale. Uno dei dossier più ricorrenti nell'agenda politico-spirituale dei papi del Duecento fu la questione dell'Oriente bizantino e i progetti di unione tra la Chiesa greca e quella latina, ambito che vide coinvolti prevalentemente i frati

Minori: in questo senso l'itineranza francescana non fu dettata da esigenze interne all'Ordine, ma era legata alle direttrici e agli orizzonti stabiliti dagli interessi curiali.

La seconda giornata dei lavori è entrata nel vivo delle tematiche trasversali legate all'itineranza a partire dall'approfondimento di Johannes Schulte (Freie Universität Berlin) dal titolo: *"Pro pluribus et diversis expensis": Friars Minor and expenses in the 13th century registers of Camera apostolica*. Lo studioso ha incentrato il proprio intervento sui registri della Camera Apostolica, che rappresentano una speciale fonte per il XIII secolo, in particolare nella prospettiva di studi francescani, riguardo alla chiarificazione dei costi dei viaggi e delle attività che essi compivano. I primi due registri, che corrispondono ai pontificati di Urbano IV e Clemente IV, illuminano infatti una grande mobilità individuale dei frati Minori, attivi anche come esattori delle decime e predicatori delle indulgenze per conto della Curia. Il coinvolgimento di singoli frati o di interi conventi in operazioni finanziarie è testimoniato in numerosi esempi, in particolare quelli legati a Iohannes *de Cancia*. Oltre a comparire in maniera sequenziale nei registri apostolici, lavorò per almeno vent'anni per quattro papi successivi nel Regno d'Inghilterra, raccogliendo differenti tasse, il *Census*, il *Denarium Sancti Petri* e vari *Subsidia*, oltre a essere nunzio e cappellano papale. Il suo ruolo, probabilmente esteso anche a Scozia e Irlanda, fece di Iohannes non solo un esattore ma anche il punto focale di una grande mobilità e dei costi a essa associati.

I frati studenti e predicatori che si muovevano dalle periferie verso il centro e viceversa, sono stati oggetto dell'intervento di Nicoletta Giovè (Università di Padova) dal titolo *Frati e manoscritti in movimento. La mobilità di scriventi (e libri) nel mondo dei frati Minori fra XIII e XV secolo*. Il movimento degli scriventi si riflette sempre sui libri, lasciando tracce scritte che si ritrovano all'interno delle sottoscrizioni di chi quei libri ha materialmente confezionato, come anche nelle note di possesso e che consentono di delineare itinerari. Tutte queste informazioni si ritrovano in particolare nelle sottoscrizioni dei copisti, come è stato sottolineato. Secondo quanto raccontano nei libri che trascrivono, i frati minori si muovono innanzitutto per studiare, spinti verso i grandi *Studia generalia* dell'Ordine, oltre che perché immersi in una itinerante attività di predicazione, per la quale i libri sono necessari ed è necessario portarli con sé. Sono interessanti i cosiddetti 'libri da tasca', fatti per essere trasportati facilmente, il che ne determina le caratteristiche materiali a partire dalle loro dimensioni contenute. Tanti dunque sono i frati che scrivono almeno per un tratto della loro vita nei conventi dove di volta in volta risiedono. Così accade che in alcuni manoscritti si siano cristallizzate le tracce di un'attività di scrittura itinerante di un frate, il quale magari raccoglie per iscritto i testi dei suoi sermoni o piuttosto le opere indispensabili da consultare per la loro composizione.

La mattinata è stata chiusa in maniera originale dalla studiosa cinese Wendan Li (Bergische Universität Wuppertal), che è intervenuta su *I viaggi dei frati mendicanti nelle fonti cinesi*. La relatrice, grazie alle sue competenze linguistiche, è partita da un'indagine sulle fonti cinesi che permettono di analizzare la presenza missionaria attraverso la particolare prospettiva di chi la ricevette. Le fonti cinesi si distinguono innanzitutto in fonti legali, riferite all'amministrazione religiosa, ai privilegi e alle esenzioni dalle tasse per i chierici cristiani, e storiografiche. Nelle fonti coeve addirittura i cristiani si classificarono al secondo posto al tempo di Ögedei Khan, dopo i buddisti e prima dei taoisti, con una posizione che rimase quasi invariata nei futuri decreti dell'Impero grazie all'importanza che i cristiani assunsero tra alcuni popoli mongoli, da cui provenivano svariati capi militari. Con l'inclusione delle fonti cinesi è stato dunque possibile riconfigurare alcuni aspetti della legazione e della missione dei francescani in Estremo Oriente. L'Impero di Gengis Khan aveva una politica di tolleranza e promozione di tutte le religioni, favorendo il clero e i missionari (tra cui i cristiani), che erano quindi esenti dalle tasse e da tutti i servizi pubblici come militari: in questo senso la Chiesa cattolica e la Chiesa assira d'Oriente non venivano distinte dai governanti mongoli. Ai tempi di Güyük Khan e Möngke Khan, cioè ai tempi della legazione di Giovanni da Pian del Carpine e Guglielmo da Rubrouck, il cristianesimo conobbe il suo periodo di massimo splendore nell'Impero mongolo. I governanti mongoli, che costituivano un gruppo molto ristretto, dopo il tempo del Kublai Khan furono seguaci del buddismo tibetano, cercando sempre di portare l'equilibrio tra le religioni dei popoli sottomessi; l'amministrazione delle religioni era un compito amministrativo affidato a uffici secolari. Ma la costruzione creata era effimera: con la caduta dell'Impero mongolo venne meno qualsiasi pluralità nella popolazione cinese, il cristianesimo perse terreno e gradualmente andò a scomparire.

Sui volgarizzamenti delle opere letterarie odepорiche ha invece incentrato il proprio intervento Alvisse Andreose (Università degli Studi eCampus), che ha riaperto i lavori nel pomeriggio di venerdì 18 ottobre con una relazione su *La fortuna volgare dei resoconti di viaggio latini: appunti di metodo*. Come ha ricordato lo studioso, dei tre grandi testi composti da viaggiatori francescani nell'Asia mongola soltanto la *Relatio* di Odorico da Pordenone venne tradotta più volte in lingue vernacolari dell'Europa medievale, mentre le opere di Giovanni da Pian del Carpine e di Guglielmo da Rubrouck non godettero di tale fortuna. Insieme allo scritto di Marco Polo, quello di Odorico raggiunse la massima diffusione nella letteratura odepорica medievale anche grazie ai propri contenuti: una raffigurazione dell'Oriente innovativa e nel contempo meravigliosa. I francescani tra l'altro non contribuirono ai volgarizzamenti di queste opere odepорiche: tra i manoscritti tre-quattrocenteschi



in volgare pervenutici, nessuno proviene dall'ambiente dei frati Minori, al contrario dei Predicatori che dimostrarono più interesse. Un'ultima questione è quella concernente il rapporto dialettico tra volgare e latino presente nelle fasi di elaborazione di questi testi, da cui si può dedurre che l'ordine francescano non abbia dimostrato particolare interesse a incentivare la circolazione di testi odepóricos presso un pubblico ignaro di latino, ma che anzi sia stato orientato a ricondurre ogni forma di narrazione in volgare a una più canonica veste latina, mentre l'ordine dei Predicatori si dimostrò più sensibile al tema.

Maria Luisa Meneghetti (Università di Milano), ha dato invece un contributo sul tema a partire dalla storia dell'arte, intervenendo su *Iconografia di frati in viaggio: miniature, affreschi, tavole e rilievi*. Il periodo che dal 1219 arriva al 1331 infatti, come ha affermato, è l'epoca dell'impulso alle illustrazioni visive delle imprese dei frati viaggiatori. Le trascrizioni e i resoconti hanno stimolato la fantasia degli illustratori: nell'intervento ci si è soffermati su materiali provenienti da affreschi, tavole e rilievi scultorei. Innanzitutto l'affresco nella Kalenderhane Camii di Istanbul, in un vano absidato che dopo la conquista crociata di Costantinopoli era passato nella disponibilità francescana. Essa potrebbe essere la più antica rappresentazione parietale di san Francesco e delle sue vicende biografiche a noi giunta: lo stile è occidentale, ma riprende il modello delle *Vita-Ikonen*, tra cui il tratto saliente della rappresentazione colossale del santo attorno al quale sono illustrati episodi della sua vita. Un'altra opera degna di attenzione è l'arca marmorea eseguita nel 1332 per accogliere le esequie di Odorico da Pordenone, morto a Udine. Nello spazio sinistro del pannello posteriore in particolare, è rappresentata una serie sintetica delle attività missionarie e di predicatore del frate presso i Mongoli. Anche gli affreschi presenti nella chiesa di San Francesco a Udine sono stati presentati, in quanto destinati a glorificare il ricordo di quattro frati martiri in Oriente e dello stesso Odorico.

Ampio risalto all'apporto mercantile e cartografico quale supporto indispensabile per i missionari che si mettevano in viaggio verso terre lontane è stato invece il centro della relazione di Francesco Surdich (Università di Genova), scritta anche con il contributo di Andrea Cantile (Università di Firenze) dal titolo: *Carte e strumenti di viaggio: verso le terre lontane*. L'insieme delle missioni francescane in Asia infatti e le conseguenti relazioni furono determinanti per arricchire da tutti i punti di vista le conoscenze di quei territori e di quelle popolazioni. Nella maggior parte dei casi si può parlare al massimo di suggestioni e di linee di tendenza che possano far mettere in rapporto gli itinerari seguiti dai missionari e le influenze esercitate dai loro resoconti sugli altri viaggiatori di quel periodo. L'Asia era da sempre stata il "serbatoio" di fantasie e "magazzino" di desideri, ma anche di paure e inquietudini che si erano sviluppati già a partire dalla tradizione classica. Ma chi avesse voluto

inoltrarsi nel cuore dell'Asia avrebbe potuto utilizzare anche le esperienze di alcuni protagonisti orientali, che diffusero notizie sconosciute nel mondo latino, tra cui il siriano Simeone Rabban-Ata o il principe armeno Het'um da Korikos. Altro caso interessante è il genovese Buscarello Ghisolfi che divenne uno degli ambasciatori più autorevoli tra quelli che guidarono le relazioni irano-mongoliche in Occidente alla fine del XIII secolo. Le rotte dei missionari verso il centro dell'Asia riuscirono ad utilizzare in maniera proficua le informazioni e l'appoggio dei mercanti, muovendosi con riferimenti precisi e appoggiandosi alle stazioni di posta mongoliche. All'inizio del Trecento qualche migliaio di persone erano ormai a conoscenza degli itinerari e delle rotte cinesi, tra cui i mercanti senza il cui appoggio, rappresentato dalla rete di interessi e corrispondenze da loro stabilite in città dell'Asia Centrale, sarebbe stato difficile concepire la possibilità di viaggi come quelli dei missionari e dei legati pontifici di quel periodo.

I lavori della terza e ultima giornata si sono svolti nella Torre dei Lambardi a Magione, l'antica Pian del Carpine, contesto particolarmente legato alle tematiche degli interventi della mattinata. È intervenuto infatti Paolo Chiesa (Università di Milano) proprio parlando di: *Giovanni da Pian del Carpine e Guglielmo di Rubruck: la fondazione di un genere*, analizzando a fondo le relazioni di viaggio dei due missionari francescani, gli autori dei due più importanti resoconti di viaggio in Oriente del XIII secolo. Entrambi si recarono alla corte del *khan* dei Mongoli, con viaggi che durarono un paio d'anni: l'uno inviato dal papa nel 1245, l'altro dal re di Francia nel 1253. Gli scritti, pur trattando dei medesimi luoghi e contesti, hanno caratteristiche molto diverse: quello di Giovanni nacque come relazione ufficiale, con le sembianze di un trattato etnografico sugli usi e costumi dei Mongoli, in particolar modo militari. Il resoconto di Guglielmo è invece in forma di lettera personale al solo re Luigi, e contiene il racconto del viaggio, elaborato a partire da appunti giornalieri, nello stile di una narrazione odepórica. In seguito ambedue le opere subirono una trasformazione per mano stessa degli autori, venendo integrate nell'altro verso. La narrazione di Giovanni è condizionata dall'ufficialità del ruolo da lui ricoperto e dalle finalità politiche che aveva fatto proprie, mentre l'appartenenza francescana dell'autore non si riesce a percepire. La narrazione di Guglielmo resta invece nei limiti di un resoconto privato, indirizzato a un sovrano di cui l'autore era amico, fatto che gli permise una maggiore libertà di espressione. L'appartenenza all'Ordine è continuamente ricordata e così pure gli obblighi derivanti dalla regola, che Guglielmo si rammarica talvolta di non poter rispettare perché costretto dalle circostanze del viaggio.

Anche Andrea Tilatti (Università di Udine) si è posto sulla stessa scia, proponendo una relazione dal titolo: *Giovanni da Montecorvino e Odorico da Pordenone*. La conoscenza della figura di Giovanni si fonda in realtà su una serie di lettere e

di brevi cenni cronachistici. L'esperienza maturata in Oriente lo aveva reso prezioso agli occhi del papa: egli apparteneva a un genere di frati di alto rango e di provate capacità, idonei a incarnare missioni ufficiali per la Chiesa romana. L'analisi delle mosse di Giovanni da Montecorvino presuppone dunque una serie di salvacondotti e di rapporti diplomatici, oltre all'esigenza di una preparazione "professionale", che comportava anche la conoscenza delle lingue. Ciò riduceva lo spazio concesso all'improvvisazione, per quanto eroica potesse essere la missione, che veniva condotta in collaborazione tra Minori e Predicatori in Oriente.

Ma se Giovanni da Montecorvino era un personaggio di alto livello sociale e culturale, che a Khanbaliq seppe farsi apprezzare, Odorico da Pordenone sicuramente non possedeva la sua stessa caratura gerarchica. Pure il suo resoconto raggiunse subito la sede papale, per diffondersi da lì rapidamente in tutta Europa. Anche nel caso di Odorico molte delle domande sulle tempistiche, sulle motivazioni e sui permessi del viaggio rimangono prive di risposta sicura. Ci sono indizi che lasciano pensare a una pianificazione. Il caso della santità di Odorico è interessante, egli fu un predicatore peregrinante e taumaturgo, cioè un vero missionario. La ragione della sua santità potrebbe proprio consistere nel viaggio e in ciò che ha rappresentato per la sua fama.

Dopo aver rimandato alla pubblicazione degli atti per quanto concerne l'intervento di Coralba Colomba (SISMEL Firenze), *La cultura del viaggio in Raimondo Lullo: tra modelli dei frati Predicatori e dei frati Minori*, impossibilitata a intervenire alla tre giorni assiate, le conclusioni del convegno sono state svolte da Alvaro Barbieri (Università degli Studi di Padova). Egli ha messo in luce le molteplici sollecitazioni e questioni aperte, soprattutto rispetto alla pluralità delle casistiche, pregio principale di questa edizione. Vi è un tentativo in atto dunque di una restituzione multiprospettica dei mendicanti come luogo di incrocio e contaminazioni. Gli studi si sono rivolti da un lato alle ideologie ed esperienze di viaggio, dall'altro ai loro riflessi di ricezione dal punto di vista iconico o codicologico, giusto per citare alcuni esempi. Il convegno ha ripercorso la strada sia come momento "eroico" dell'ordine dei primi tempi, che legato all'agenda della sede apostolica, come testimoniano gli scavi archivistici delle fonti papali. Un momento di grande rilevanza fu l'età d'oro delle esplorazioni medievali, su cui diversi interventi si sono soffermati, anche rivolti alla testualizzazione del viaggio. Ma più che un genere letterario esistente, si nota un genere in formazione, in itinere appunto, in quanto testi perennemente in viaggio come i loro autori.

La chiusura dei lavori è stata seguita dal conferimento del premio "Paul Sabatier", giunto alla sua decima edizione e assegnato a Wendan Li per la sua tesi di dottorato dal titolo *Die Vita Gregorii IX. Kuriale Sicht eines Papstes in seinem Amt*. Grado

Giovanni Merlo ha annunciato il tema del prossimo convegno, che dopo un quarto di secolo, tornerà sulla figura di Francesco, frate e santo.

*Simone Lombardo*  
*Università Cattolica del Sacro Cuore, Milano*  
e-mail: [simone.lombardo93@gmail.com](mailto:simone.lombardo93@gmail.com)

## ARTICOLI

- Aleksander HOROWSKI, *“Assumam te, Zorobabel, serve meus”*: san Francesco d’Assisi come rinnovatore della Chiesa nei sermoni di san Bonaventura e di altri predicatori medievali ..... 421-520
- Narczyz KLIMAS, *Le Scuole della Custodia di Terra Santa dal Seicento al XX secolo nei documenti della Santa Sede e dell’Ordine dei Frati Minori* ..... 521-558
- Andrea DI MAIO, *“Mappa mundi”, “mappa Christi”: triplice mondo, “persona media” e altre impronte bonaventuriane in Lorenzo da Brindisi* ..... 559-591
- Vanessa R. DE OBALDÍA, *“For the love of God, he does not want us to languish in this misery”: The Capuchins’ pastoral role towards christian slaves in Ottoman Istanbul* ..... 593-610
- Vincenzo CRISCUOLO, *Lettere postulatorie per la concessione a san Lorenzo da Brindisi del titolo di dottore della Chiesa* ..... 611-719
- Barbara GALLAS – Yohannes Teklemariam BACHE, *Il restauro della tavola medievale del Museo Francescano di Roma: San Francesco d’Assisi con la Regola* ..... 721-736
- Lavinia BRUGIOTTI, *Relazione tecnica dell’intervento conservativo eseguito sul volume “Magni S. Francisci Vita Distincta Miraculis Descripta Simulacris”, presso il Museo Francescano di Roma* ..... 737-762

## NOTAE

- Michele CAROSI, *Cronaca del Seminario di Formazione in Storia religiosa e studi francescani (Assisi, Domus Lætitiæ, 7-18 luglio 2019)* ..... 763-768
- Monica DONELLI, *La Custodia di Terra Santa e l’Europa nei secoli XIV-XV. Cronaca dell’Incontro di studio in occasione dell’ottavo centenario dell’in-*

<i>contro tra Francesco d'Assisi e il sultano Al-Malik-Al-Kamil (Napoli, 19-20 luglio 2019)</i> .....	769-774
Simone LOMBARDO, <i>Cronaca del 47° Convegno internazionale di studi francescani: Frati mendicanti in itinere (secc. XIII-XIV) (Assisi-Magione 17-19 ottobre 2019)</i> .....	775-782
***	
<i>Recensiones</i> (2) .....	783-810
***	
<i>Novità editoriali dell'Istituto Storico dei Cappuccini</i> (2) .....	811-812
<i>Opera ad directionem missa ab iulio ad decembrem 2019</i> .....	813-815
<i>Istruzioni per i collaboratori della rivista</i> .....	816-817
<i>Abbreviationes frequentiores</i> .....	818-820
INDICES .....	821-860
I. Archiva et manuscripta .....	821-822
II. Bibliothecae et manuscripta .....	823-826
III. Domus et circumscriptiones religiosae .....	826-830
IV. Nomina personarum .....	830-854
V. Index generalis anni 89 (2019) .....	855-860